

COMUNE DI TREVIOLO
Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- *adottato dal Consiglio Comunale
con delibera n° 2 del 28/01/2009*
 - *conforme al P.T.C.P.
con delibera n° 214 del 10/04/2009*
 - *approvato dal Consiglio Comunale
con delibera n° 21 del 20/04/2009*
-

PIANO DEI SERVIZI

Allegato 2 - NORMATIVA

maggio 2009

Progettista:

Dott. Arch. Margherita Fiorina

24129 Bergamo
via Salvecchio, 13 tel. fax 035/248470

Collaboratori:

Dott. Arch. Marzia Lomboni, Dott. Alice Bosio

Studio paesistico:

Studio Gerundo – Dott. Arch. P. Pelliccioli, Ing. S. Quirico,
Dott. Agr. A.Massa Saluzzo. Dott. P. Arnoldi

Studio Geologico:

Studio G.E.A. Dott. Geol. Sergio Ghilardi

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Premessa

Il Piano dei Servizi è lo strumento attraverso il quale il Comune preordina l'ordinato ed equilibrato sviluppo del territorio, assicurando l'opportuna dotazione di servizi collettivi, quali: aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il Comune redige il Piano dei Servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:

- a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- b) popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

Il Piano dei Servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità del precedente comma, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal Documento di Piano di cui all'articolo 8 della LR 12/2005, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 18 metri quadrati per abitante. Il Piano dei Servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dalle presenti norme.

Il Piano dei Servizi esplicita la sostenibilità dei costi, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati. Infatti, al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi stessi.

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso

pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi e concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale hanno carattere prescrittivo e vincolante.

I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso.

Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo-esecutivo che ne preveda la realizzazione.

Entro il predetto termine quinquennale è comunque ammessa da parte del proprietario dell'area, la realizzazione diretta delle attrezzature e dei servizi preordinati il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità di attuazione e di gestione.

Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei Servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.

Il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal Piano dei Servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

Art. 1 – Dimensionamento delle aree per servizi

Oltre alle dotazioni generali del PGT, per conseguire l'ordinato ed equilibrato sviluppo del territorio e delle aree edificabili, il Piano dei Servizi determina le quantità minime di aree da destinare a standards urbanistici nell'ambito delle singole operazioni relative agli ambiti di trasformazione (Piani Attuativi) e relativi all'urbanizzazione primaria e secondaria, quali: parcheggi, verde attrezzato e in genere attrezzature di interesse pubblico. Le relative aree sono computabili se sia prevista l'acquisizione da parte del Comune o il loro assoggettamento a servitù di uso pubblico, anche regolamentato.

La complessiva dotazione di aree a standards da riferire a ciascuna destinazione funzionale corrisponde alle seguenti quantità:

- destinazione residenziale 40,00 mq/ab

- destinazione artigianale o industriale 0,20 mq/mq di superficie territoriale (St)
- destinazione direzionale-commerciale 1,00 mq/mq di Slp dell'insediamento

dove l'abitante teorico (ab) della funzione residenziale è parificato a mc. 150 di volume edificabile.

Per le operazioni da eseguire nei contesti esistenti (ovvero per interventi di ristrutturazione), gli standards per la funzione residenziale sono determinati alla quantità di mq/ab 30,00.

Per gli interventi a destinazione residenziale (sia permanente che temporanea, sia individuale che collettiva o comunitaria, che quella ricettiva) la superficie di standards da destinare a parcheggio non può essere inferiore alla quantità di 20 mq/abitante (determinata in relazione all'effettivo spazio da destinare al parcheggio o sosta del veicolo di m. 2,5 x 5,0, oltre allo spazio da destinare alla manovra dei veicoli di m. 2,5 x 3,0), ovvero, in misura non inferiore a n. 1 posto auto per ogni alloggio di prevista realizzazione nell'ambito dell'intervento.

Per gli interventi a destinazione produttiva (artigianale, industriale, direzionale-commerciale), la quantità di aree da destinare in complesso a parcheggio, non può essere inferiore al 50% del totale, in questo caso conteggiando sia le aree di sosta che quelle di manovra dei mezzi.

Nei P.A. le aree per standards da reperire, quando non siano esplicitamente localizzate nella planimetria di PGT, possono essere monetizzate a giudizio del Comune, con somme commisurate all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione/dotazione, comunque non inferiori al costo di acquisizione di altre aree analoghe.

In ogni caso non è ammessa la monetizzazione degli standards a parcheggio ed è conseguentemente inderogabile l'obbligo di provvedere alla loro dotazione, ad esclusione degli interventi da eseguire nelle aree parzialmente edificate o nell'ambito delle zone assoggettate alla disciplina dei Piani di Recupero di cui alla Legge n. 457/1978.

I perimetri e la dislocazione delle aree per standards previsti dal PGT possono essere modificati in sede di redazione del P.A. e senza diminuzione della quantità, qualora si determinino soluzioni migliorative rispetto alle previsioni.

In conformità a quanto disposto con l'art. 11 delle Norme del Piano delle Regole, gli studi di settore potranno meglio precisare la pertinente dotazione di standards da prevedere a servizio degli insediamenti.

TITOLO II

ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Art. 2 - Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, definizione e quantità

Per le zone residenziali:

Per urbanizzazione primaria si intende l'insieme delle aree, opere e servizi tecnologici che costituiscono i requisiti atti e necessari a rendere edificabile un'area.

In particolare sono opere di urbanizzazione primaria:

1. le strade al servizio del lotto edificabile idonee al transito veicolare, fornite di adeguata impermeabilizzazione della carreggiata e dei relativi spazi accessori (marciapiedi, aree di arresto, ecc.);
2. gli spazi di sosta o di parcheggio necessari per la sosta ed il parcheggio degli autoveicoli in relazione alle caratteristiche ed ai tipi di insediamento;
3. le condotte per lo scolo delle acque di rifiuto, i relativi impianti di depurazione ed opere accessorie (caditoie, pozzetti, ecc.);
4. le attrezzature per il trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi;
5. le condotte per l'erogazione dell'acqua potabile, i relativi impianti di captazione, sollevamento ed opere accessorie;
6. le condotte per l'erogazione del gas domestico;
7. la rete e gli impianti di illuminazione pubblica delle aree stradali, di cui al punto 1, e delle aree verdi;
8. la rete di distribuzione dell'energia elettrica e le cabine di alimentazione;
9. la rete di distribuzione del servizio telefonico e le centrali di smistamento;
10. le aree attrezzate a verde.

Per urbanizzazione secondaria si intende l'insieme di servizi, aree, opere e relative attrezzature tecnologiche che costituiscono i requisiti necessari alla vita civile, pubblica e collettiva degli insediamenti.

In particolare sono opere di urbanizzazione secondaria:

1. le strade di viabilità primaria e per l'allacciamento alle zone urbane;
2. gli edifici per l'infanzia e per l'istruzione di base: asilo-nido, scuola materna, scuola primaria e media inferiore;
3. gli edifici e gli impianti per le attrezzature amministrative ed anonarie (mercati), sanitarie, culturali e religiose, centri e servizi sociali, ed in generale le attrezzature pubbliche di servizio al quartiere;
4. i parchi, i giardini pubblici, il verde attrezzato e gli impianti per lo sport la ricreazione e lo svago e relativa illuminazione pubblica;
5. i parcheggi pubblici di urbanizzazione secondaria previsti dal PGT;
6. la rete principale di viabilità urbana prevista dal PGT e le relative aree, opere e attrezzature tecnologiche;
7. le reti principali di adduzione ed i collettori dei servizi tecnologici di fognatura e acquedotto, elettrici e telefonici ed il potenziamento dei medesimi, gli impianti di depurazione e per lo smaltimento dei rifiuti;
8. mense ed attrezzature per attività collettive;

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria comprendono sia i costi relativi alla acquisizione delle aree che all'esecuzione delle opere.

Cabine per servizi primari

La costruzione delle cabine per servizi primari dovrà osservare le seguenti condizioni speciali:

- a) il volume e la superficie coperta delle cabine non sono computati ai fini della densità edilizia;
- a) le cabine possono essere costruite a confine di proprietà in deroga alle distanze minime previste dalla Normativa del Piano delle Regole; l'altezza massima fuori terra delle cabine non deve superare m. 3.00 salvo casi di maggiore altezza imposta da comprovati motivi tecnici che vanno sottoposti - di volta in volta - all'approvazione dell'Amministrazione Comunale;
- b) le cabine possono essere costruite nelle fasce di rispetto stradale, come previsto dalla Circolare del Ministero LL.PP. n. 5980 del 30 dicembre 1970,
- c) nelle zone soggette a vincolo ambientale (L. 1497 del 29/6/1939) o, nei casi in cui l'Amministrazione Comunale intenda salvaguardare particolari pregi paesaggistici od estetici, la costruzione di cabine è ammessa solo se interrata o aventi altezza massima di m. 1,00 dal piano di campagna al punto più alto della copertura compreso il ripristino della terra (minimo 30 cm)
- d) i paramenti esterni delle cabine non saranno finiti in calcestruzzo, ma rivestite con paramano in mattoni o simili con cromatismo adeguato all'ambiente;

Per quanto riguarda gli impianti tecnici (elettrici, gasdotti, linee telefoniche, ecc.) nelle aree soggette a P.A., il lottizzante deve attenersi a quanto disposto in merito alle opere di urbanizzazione primaria nella Circolare del Ministero LL.PP. Direzione Generale Urbanistica del 13/1/1970, n. 227 e successive modifiche e integrazioni. In particolare deve esibire alle autorità Comunali all'atto della presentazione della documentazione relativa alla convenzione, una dichiarazione degli enti che attestino l'avvenuto accordo in merito alla dislocazione degli impianti relativi alle reti di distribuzione ed alle eventuali cabine per servizi primari; per queste ultime l'Amministrazione comunale esprimerà il proprio parere per quanto riguarda l'inserimento e l'aspetto della costruzione nella zona di Lottizzazione.

Art. 3 - Nomenclatura delle prescrizioni specifiche

I segni grafici convenzionali delle prescrizioni di intervento e dei vincoli introdotti nelle tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del P.G.T. possono contenere ulteriori specificazioni funzionali e di destinazione a mezzo di simboli.

TITOLO III

AREE E SISTEMI PER LA MOBILITA'

Art. 4 – Sistemi per la mobilità

Il territorio è interessato unicamente da esistenti percorsi viabilistici a livello provinciale che lo attraversano, e sono:

- la S.P. n. 152 Bergamo - Treviolo;
- la S.P. n. 153 Dalmine – Villa d'Almè (ex S.S. 470 Dir);
- la S.P. denominata Asse Interurbano Ponte S. Pietro-Seriate.

Il territorio non è interessato da altre infrastrutture.

In particolare, la SP 152 che prima si protraeva fin verso Dalmine, risulta ora interrotta a causa dei lavori per la formazione della nuova SP 153 con carreggiate separate e tale da non consentire più il traffico veicolare locale i cicli e velocipedi.

Al fine evitare escludere o limitare le interferenze che il traffico veicolare della SP n. 152 determina nell'abitato della frazione Albegno (vie Mazzini e Papa Giovanni), fra la Provincia ed i Comuni di Treviolo e Dalmine è stato stipulato accordo per la progettazione preliminare del nuovo tratto stradale di percorrenza fuori del centro abitato che attestandosi sullo svincolo a livelli della SP n. 153, riprenderà la SP n. 152 all'altezza dell'incrocio con la via Garibaldi.

Ad integrazione del sistema della mobilità, il PTCP prevede il futuro inserimento della tramvia di collegamento fra Bergamo-Curno-Dalmine, con la previsione di realizzare stazione e fermata all'altezza della via Frizzoni.

Le linee del trasposto pubblico locale su gomma percorrono la direttrice Bergamo-Treviolo-Dalmine. La frazione Roncola è interessata dalla percorrenza verso Dalmine proveniente da Curno.

Le restanti strade sono da considerare solo di livello locale.

Art. 5 - Tipologia delle strade

Le caratteristiche delle principali sedi stradali individuate nel PGT, esistenti da confermare, da modificare o nuove, fanno riferimento alle categorie delle strade Indicate dal Codice della Strada.

Limitatamente alle strade urbane e locali, il PGT indica i tracciati e la tipologia delle principali sedi stradali in progetto o esistenti da modificare, secondo le caratteristiche riportate nella sinossi delle sezioni stradali tipo riportata nelle tavole del Piano dei Servizi.

Il tracciato e l'area occupata dai manufatti stradali previsti negli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT devono intendersi di massima; modifiche non sostanziali al tracciato stesso ed alla dimensione dei manufatti potranno essere previste all'atto dell'approvazione del relativo progetto esecutivo da parte della Amministrazione Comunale, senza che ciò costituisca variante al PGT.

La specificazione delle strade secondarie di distribuzione interna delle zone di nuova edificazione o comunque soggette a PA, quando non espressamente indicata negli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT, è definita dagli

stessi piani che ne stabiliranno tracciati e caratteristiche tecniche in relazione all'organizzazione planimetrica delle zone interessate.

In presenza di zone di rispetto stradale di cui al successivo articolo, i tracciati stradali e i loro svincoli ed allacciamenti viari saranno definiti, in sede esecutiva, nell'ambito delle fasce stesse.

Rispetto alla viabilità di livello primario, per la realizzazione ed integrazione della rete stradale il PGT ed il Piano dei Servizi fanno riferimento e dispongono le seguenti finalità operative per la realizzazione di nuovi tracciati, ed in particolare:

strada A – Bretella di innesto Roncola-Asse Interurbano

della sezione di m. 6,50, costituisce innesto in senso unico dalla via Carso in frazione Roncola verso la carreggiata sud dell'Asse Interurbano ed in direzione Bergamo.

strada B – Strada di collegamento via Ambrosioni / via delle Industrie

della sezione complessiva di m. 11,00 (m. 2,50 per pista ciclopedonale e m. 8,50 carreggiata a doppio senso di circolazione), attraverso l'area produttiva di via delle Industrie costituisce disimpegno e accesso del traffico di valle proveniente dalla SP Dalmine-Villa d'Almè verso la frazione Roncola (via Ambrosioni), nonché percorso verso il casello autostradale A4 di Dalmine.

strada C – Strada di penetrazione via delle Gazze

della sezione complessiva di m. 13,00 (marciapiede m. 1,50, carreggiata a doppio senso m. 8,50 e pista ciclopedonale m. 3,00), costituisce innesto verso i nuclei abitati di Treviolo-Albegno da e per la SP Dalmine-Villa d'Almè, attraverso la strada Tangenziale Sud (strada D).

strada D – Tangenziale sud

della sezione complessiva e caratteristiche da definire nell'ambito del progetto preliminare che la Provincia deve eseguire in relazione all'Accordo di Programma stipulato con i Comuni di Treviolo e Dalmine, la strada ricostituirà il preesistente collegamento fra i due Comuni fruibile anche da cicli e moto, ora interrotto a causa dei lavori di costruzione della nuova Strada Tangenziale Sud realizzata di doppia carreggiata, attraverso la prosecuzione oltre lo svincolo a livelli previsto sulla.

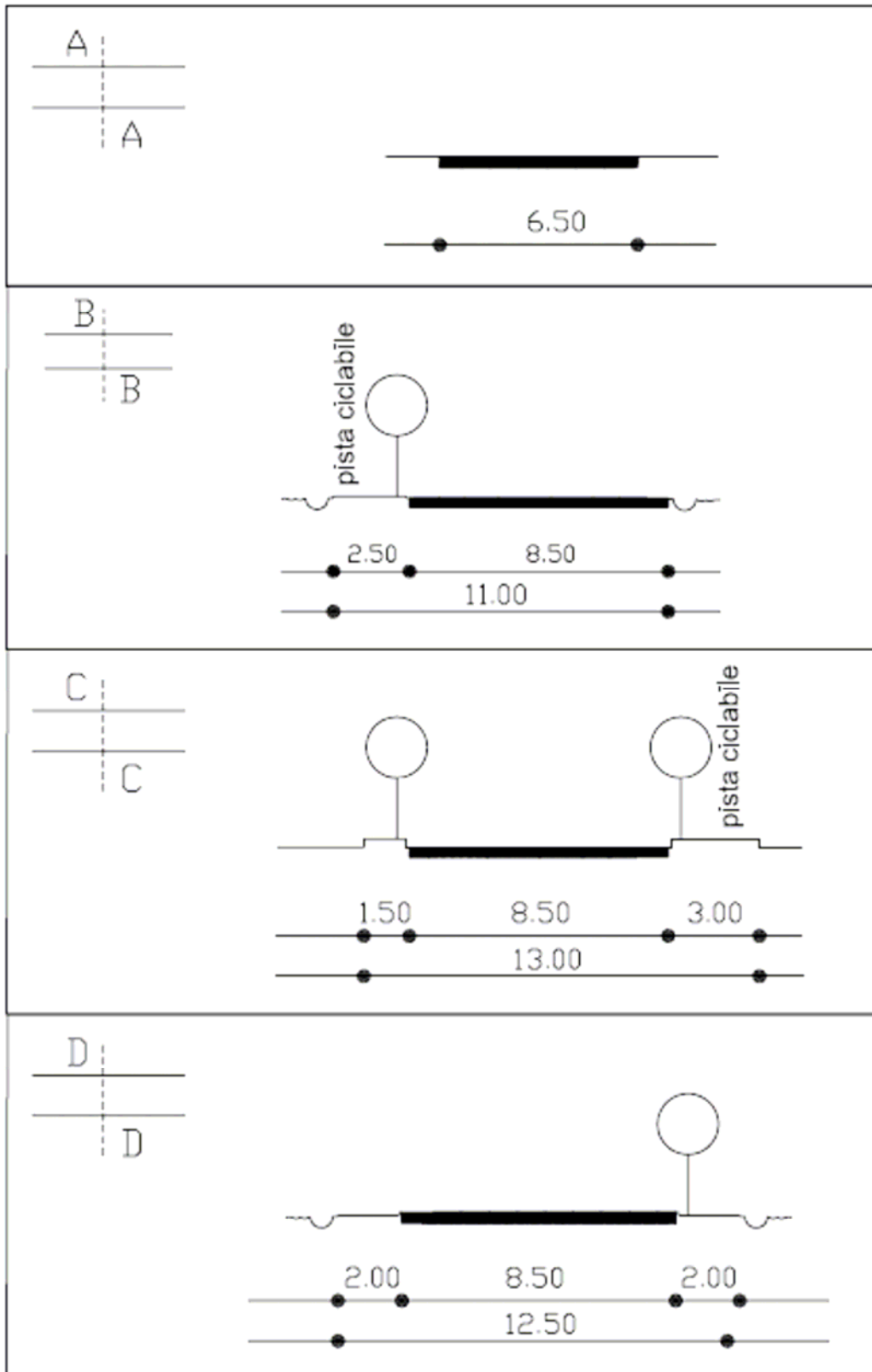
Si ipotizza una sezione variabile data dalla minima carreggiata di m. 8,50, n. 2 banchine laterali da m. 2,00 ciascuna oltre ad arginelle/canali di scolo e strutture di supporto.

Previo accordo con la Provincia, la strada costituirà nuova sede del tratta della SP n. 152 ora in transito entro il nucleo abitato di Treviolo/Albegno (vie Papa Giovanni e Mazzini).

Segue la

Sinossi delle sezioni stradali

Sinossi delle sezioni stradali



Art. 6 - Percorsi pedonali o ciclabili pubblici o di uso pubblico

In coerenza con quanto emerso dallo Studio Paesistico di dettaglio ai sensi dell'art. 50 delle NdA del PTCP, per l'intero territorio comunale il PGT individua sulla tavola del Piano dei Servizi i percorsi pedonali e ciclabili pubblici o di uso pubblico con un tracciato planimetrico indicativo da definirsi con progetto esecutivo, senza che eventuali traslazioni costituiscano variante al PGT.

Tale individuazione discende dal necessario adeguamento del PGT ai contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale – Piano del Paesaggio Lombardo e, al fine di arricchire e sviluppare le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio comunale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare.

In particolare, fra le analisi previste dal PTPR – Piano del Paesaggio Lombardo, compare l'individuazione della Rete Ecologica ambientale come sistema da realizzare con interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione storico paesistica del territorio, rivolti anche alla fruizione turistica attraverso la rete dei percorsi pubblici o di uso pubblico esistenti o previsti dal PGT, atti a garantire collegamenti funzionali al godimento delle risorse naturali individuati.

Altri percorsi potranno essere individuati nei P.A. o direttamente dal Comune che potrà agire con l'acquisizione dell'area, eventualmente in cessione gratuita e realizzata a scomputo di oneri all'interno dei P.A., o costituire servitù di pubblico passaggio.

I percorsi esistenti sul territorio comunale e soggetti a passaggio pubblico non possono essere chiusi e devono essere mantenuti in efficienza, eventualmente sistemati o recuperati; i percorsi attraversanti aree di proprietà privata potranno essere interrotti qualora il proprietario proponga al Comune la formazione a sue spese di un percorso alternativo, dietro stipula di atto registrato vincolante all'uso pubblico, quando la soluzione sia stata ritenuta valida dall'Amministrazione Comunale.

TITOLO IV AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

Art. 7 - Aree per attrezzature pubbliche - Norme generali

Le aree di uso pubblico e per attrezzature pubbliche esistenti e di nuova previsione, sono dimensionate dal Piano dei Servizi e localizzate nel PGT con appositi contrassegni e campiture di zona.

In conseguenza del relativo studio e proposta di approvazione del progetto di opera pubblica e limitatamente alle aree e attrezzature realizzate direttamente dall'Amministrazione Comunale, è facoltà della medesima di variare la specifica destinazione individuata nelle tavole di PGT.

L'attuazione delle attrezzature e dei servizi pubblici di cui al presente articolo è prioritariamente riservata all'Amministrazione Pubblica e agli Enti competenti con atto diretto; in subordine può essere riservata ai privati e nel solo caso che l'iniziativa sia riconosciuta di interesse pubblico tramite convenzione da stipulare con l'Amministrazione Pubblica stessa. In tal caso la realizzazione potrà avvenire con l'istituto del P.A. o della concessione; la convenzione stabilirà: le finalità e modalità per pervenire alla realizzazione dell'opera, la durata, le modalità di gestione ed i termini entro cui dovranno essere cedute al Comune le opere e le aree sulle quali esse insistono.

Mediante concessione, nelle aree per attrezzature pubbliche è consentita la realizzazione di chioschi, servizi igienici e piccole attrezzature di servizio, con dimensioni e altezze stabilite dal Comune in relazione alla funzione, ubicazione e destinazione delle strutture stesse.

Nelle aree libere destinate ad attrezzature di nuovo impianto, fino all'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale o all'intervento convenzionato da parte del privato, è vietata ogni alterazione dello stato di fatto, compresa la formazione di recinzioni di qualsiasi tipo.

Per gli edifici da localizzare in tali aree è fatta salva, in ogni caso, la facoltà di deroga al PGT e al R.E., quando non già espressamente previsto dalle norme di zona, per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico di cui ai successivi articoli delle presenti Norme e del DPR 327 del 8/6/2001 concernente "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità".

Tali attrezzature comprendono: gli edifici destinati al culto, anche se articolati in più edifici; gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati alle attività formazione religiosa; gli immobili adibiti ad attività educative culturali, sociali, ricreative e di ristoro, che non abbiano fine di lucro, complementari e collegate all'esercizio del ministero pastorale.

Art. 8 - Aree per l'istruzione pubblica

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature esistenti o previste per l'istruzione dell'obbligo, quali: scuole materne, scuole primarie e scuole medie inferiori, così come indicato dai simboli di destinazione specifica.

Di norma, gli interventi sono attuati applicando i seguenti indici di

edificazione:

If	= 2,0 mc/mq.
Rc	= 1/3
H max	= 10,0 mt
Dc min.	= 5,0 mt
Ds min.	= 7,0 m
De	= 10,0 mt

La presenza di residenza è consentita purché riservata alla sola funzione di custodia e guardiania.

Art. 9 - Aree per attrezzature pubbliche di interesse comune

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature, esistenti o previste, di interesse comune a livello comunale, quali: socio-assistenziali, socio-sanitarie, mini-alloggi per anziani, ricreative, culturali, amministrative e di servizio, ospedaliere di interesse sovracomunale, così come definite dalle vigenti normative in materia e individuate nella tavola del Piano dei Servizi con apposite campiture e simboli di destinazione specifica.

L'intervento si attua applicando i seguenti indici:

If	= 2,50 mc/mq
Rc	= 1/3
H max	= 10,0 mt
Dc min.	= 5,0 mt
Ds min.	= 7,0 mt
De	= 10,0 mt

La presenza di residenza è consentita purché riservata alla sola funzione di custodia e guardiania.

Art. 10 - Aree a verde pubblico attrezzato e sportivo

Queste zone sono destinate a parchi pubblici o di uso pubblico attrezzati per il gioco e per il tempo libero, ed alla costruzione di impianti sportivi.

A tal fine vi sono consentite modeste costruzioni per il gioco dei bambini, chioschi, servizi igienici e piccole attrezzature di servizio.

Nell'ambito delle possibilità sopra indicate, il Piano del Verde di cui alle presenti norme, qualora approvato, determinerà il quadro di riferimento progettuale dei singoli interventi.

Sulla base di un progetto unitario dell'area (P.A.), le zone a verde pubblico sportivo e le costruzioni ivi consentite potranno essere eseguite e gestite da privati mediante la stipula di apposita convenzione che disciplini, tra l'altro, anche le modalità di gestione delle aree e degli immobili ed il loro eventuale passaggio in proprietà al Comune allo scadere della convenzione.

Gli interventi previsti si attuano con i seguenti indici:

If	=	1,0 mc/mq.
Rc	=	1/3
H max	=	8.00 m
Dc min.	=	10.00
Ds min.	=	10.00

E' ammessa la costruzione di strutture provvisorie a carattere stagionale per la copertura di impianti sportivi in deroga alle distanze dai confini e dalla strada.

La presenza di residenza è consentita purché riservata alla sola funzione di custodia e guardiania.

Art. 11 - Aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico

I parcheggi sono individuati nel Piano dei Servizi ovvero sono previsti (ma non localizzati) da questo come operazioni aggregate all'interno di piani urbanistici attuativi.

La collocazione e distribuzione funzionale dei nuovi parcheggi individuati dal PGT sono indicative e potranno essere variate in sede di progettazione esecutiva.

Quando tecnicamente possibile, le aree così destinate dovranno essere dotate di alberature non sempreverdi a scopo di ombreggiatura, di mascheratura e di decoro; inoltre, le aree dovranno essere preferibilmente pavimentate con moduli prefabbricati filtranti del tipo erba-cemento; ogni intervento di arredo a verde dovrà riferirsi alle indicazioni generali del Piano del verde di cui alle presenti norme, se approvato. Ogni singola area di parcheggio dovrà prevedere una quantità di posti auto nel rispetto della normativa sull'eliminazione e abbattimento delle barriere architettoniche pari a 1/20 dei posti auto totali.

In materia di parcheggi pubblici o privati dovranno comunque essere rispettate le prescrizioni dell'art. 18 della Legge 6/8/1967 n. 765, del D.M. 2/4/1968, della Legge 24/3/1989, n. 122 e della LR 12/2005 .

La realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico potrà avvenire mediante la formazione di struttura in superficie o multipiano in sottosuolo e fuori terra, se previsti dal PGT ovvero all'interno di piani urbanistici attuativi o di progetti esecutivi unitari.

Negli impianti di parcheggio con custodia è consentita la realizzazione di chioschi da armonizzare al contesto (biglietteria, servizi e edicole) fino ad un massimo di mq 20,00 di superficie coperta e con una altezza massima di m 3,50 .

Nel computo delle aree a parcheggio possono essere considerate solo le aree di sosta (che abbiano la misura minima di m. 2,5 x 5,0) e le aree di manovra, con esclusione delle rampe o aree di accesso al parcheggio stesso.

Art. 12 – Aree cimiteriali

Il Piano delle Regole individua l'area occupata dai cimiteri la cui utilizzazione ed edificazione è assoggettata allo specifico regolamento comunale nonché a quanto stabilito dall'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 27/7/1934 n. 1265 e

successive modificazioni e integrazioni.

Ancorché non evidenziato graficamente nel Piano delle Regole (tavola C3), le aree al contorno delle strutture cimiteriali esistenti e di futuro ampliamento sono sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta (soprassuolo e sottosuolo) per m. 50,00.

Nella fascia di rispetto cimiteriale sono solamente consentite, dietro autorizzazione della civica amministrazione, chioschi per la vendita di fiori e di oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti (nel limite di mq 20,00 di superficie coperta e con una altezza massima di m 3,50); serre di modeste dimensioni.

La concessione per le suddette piccole costruzioni sarà rilasciata a titolo precario.

Le aree sottoposte a vincolo cimiteriale assumono la destinazione indicata nella tavola di piano in conformità alla situazione in atto.

TITOLO V

SISTEMA DELLE RETI TECNOLOGICHE

Art. 13 - Piano Urbano dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)

Per l'infrastrutturazione del sottosuolo, all'art. 9 - comma 8, la Legge Regionale 12/2005 ha sancito il necessario coordinamento ed integrazione del Piano Urbano dei Servizi nel Sottosuolo (P.U.G.S.S.) con il Piano dei Servizi. Il P.U.G.S.S., cioè, diventa parte integrante del PGT come specifica settoriale del Piano dei Servizi per il governo del sottosuolo.

La crescita urbana e la sempre maggiore richiesta di infrastrutture di servizio ha prodotto nel tempo l'aumento e il sovrapporsi nel sottosuolo delle diverse reti tecnologiche necessarie per la vita della città e dei suoi abitanti. La mancanza di una pianificazione ordinata e coordinata di tali elementi ha prodotto l'accumularsi nel sottosuolo di molte e diversificate reti di servizi producendo un effetto spesso di inefficienza delle stesse. Le difficoltà di gestione di tali sistemi riguardano la loro manutenzione, il loro ammodernamento ed il loro ampliamento; in altre parole, il loro ciclo di vita in efficienza. Le nuove tecnologie delle telecomunicazioni, poi, come pure, ad esempio, quelle del teleriscaldamento, necessitano la posa di impianti, nuovi e con diverse caratteristiche tecniche e tecnologiche, che entrano necessariamente in contatto, quando non in conflitto, con le reti infrastrutturali tradizionalmente presenti nel sottosuolo.

Obiettivo del P.U.G.S.S. sarà quindi di razionalizzare l'impiego del sottosuolo in modo da favorire il coordinamento degli interventi per la realizzazione dei servizi, diventando l'occasione per aumentare la conoscenza sul territorio nonché la capacità di gestirne e programmarne l'uso.

Riguardo l'uso e l'infrastrutturazione del sottosuolo, il Comune non dispone ancora delle informazioni in maniera diretta e le conoscenze sono scarse e frammentarie. Il dialogo con le Aziende operatrici ed erogatrici delle reti di servizi nel sottosuolo deve essere incrementato e riorganizzato. Il P.U.G.S.S. rappresenterà, in tal senso, un valido strumento per la costruzione di un dialogo di confronto e collaborazione tra la pubblica amministrazione e le aziende al fine di migliorare la conoscenza e la gestione di una risorsa scarsa e sensibile, ma anche economicamente rilevante, qual'è il sottosuolo.

I servizi, quindi anche quelli posti nel sottosuolo, costituiscono un fattore essenziale di sviluppo della città; essi devono contribuire alla competitività generale dell'economia locale e garantire un adeguato livello di confort per la vita dei cittadini.

Come tutte le Normativa di riferimento, nella realizzazione dei manufatti interrati devono essere rispettate tutte le norme tecniche in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, le norme tecniche dettate dalla scienza delle costruzioni, dalle Leggi, decreti, Circolari Ministeriali e Regolamenti emanati e vigenti alla data di esecuzione dei lavori.

Tutte le infrastrutture devono essere dimensionate in funzione dei previsti e prevedibili piani di sviluppo e devono corrispondere alle norme tecniche UNI-CEI di settore e quanto previsto dal Codice della Strada (art. 66 del D.P.R. n. 495/1992).

Di seguito vengono riportate le normative di settore attualmente in vigore

maggiormente significative:

- D.L. 30/4/1992, n. 285: Nuovo codice della strada.
- D.P.R. 16/12/1992, n. 495: "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" modificato dal D.P.R. 16/9/1996, n. 610.
- DPCM 3/3/1999: Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici.
- DM 24/11/1984: Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8.
- DM 16/11/1999: Modificazione al DM 24/11/1984 recante: "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".
- D.M. 12/12/1985: Norme tecniche relative alle tubazioni
- Circolare 20/3/1986 – D.M. 12/12/1985 – Istruzioni relative alla normativa per le tubazioni.
- UNI 10576 – 30/4/1996 – Protezione delle tubazioni gas durante i lavori nel sottosuolo.
- D.Lgs. 14/8/1996, n. 494: Attuazione della Direttiva CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.
- D.Lgs 19/11/1999, n. 528: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 14/8/1996, n. 494 recante attuazione della Direttiva 92/57/CEE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e di salute da osservare nei cantieri temporanei o mobili.
- D.Lgs 9/4/2008, n. 81: "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3/8/2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

In generale, riguardo alla gestione delle reti tecnologiche si può osservare che tutte si sviluppano lungo la viabilità principale, ad eccezione della rete aerea degli elettrodotti, che percorre proprie direttrici in linea retta attraversando il territorio.

Inoltre, nel nostro Comune è accentuato l'indirizzo per il quale le singole reti sono gestite da specifici operatori e, ad esempio, anche il Comune stesso è via via diventato soggetto passivo della gestione, spogliandosi dell'onere derivante dalla gestione diretta delle reti.

Art. 14 – Rete del sistema idrico-integrato

A - Rete dell'acquedotto

Il primo impianto è avvenuto intorno alla fine dell'800 da parte dell'Azienda Acquedotti Civici di Bergamo, con una rete adduttrice a fontane pubbliche, che nel tempo ha poi raggiunto ogni singola abitazione attraverso tracciati che percorrono le strade pubbliche. Per i nuclei di Treviolo, Albegno e Roncola, nel 1957 si è invece giunti ad una gestione diretta della rete alimentata da n. 2 pozzi sottostanti il bacino pensile di via Arioli Dolci. Dal 1990, la rete è stata nuovamente ceduta in concessione all'Azienda Municipalizzata degli Acquedotti Civici di Bergamo, ed a seguito delle

modificazioni societarie intervenute, la gestione è ora affidata alla Società A2A SpA.

La rete costituita al 90% da tubi in acciaio tipo mannesmann senza saldatura rivestiti e catramati, è gestita con la dovuta competenza e assistenza tecnica, ed il servizio complessivo non presenta disfunzioni o difficoltà di sorta essendo strutturato su una rete articolata, opportunamente sezionabile e sostenuta da cospicue fonti di approvvigionamento provenienti da sorgenti montane. Ad esempio, i pozzi esistenti nel territorio comunale (peraltro ricco di falde superficiali) sono mantenuti quale riserva ed il bacino pensile assolve alla sola funzione di stazione piezometrica.

B – Rete della fognatura e del sistema di depurazione

Abbandonando progressivamente la primitiva funzione di semplice allontanamento dei reflui per recapitarli o sversarli in corpi idrici superficiali mediante tratte di limitata portata, percorrenza ed organica conformazione, la rete è progressivamente stata integrata con dorsali e collettori da parte del Comune.

Il territorio è servito da 2 distinte reti. La prima e più estesa, comprende i nuclei di Curnasco, Treviolo e Albegno, e trova recapito finale nel depuratore biologico ubicato in frazione Albegno al confine con il Comune di Dalmine. La seconda è al solo servizio del nucleo di Roncola e trova recapito nel collettore del Comune di Curno via Carso, che recapita i reflui nel collettore consortile dell'Isola oltre il fiume Brembo, gestito dalla Società Hidrogest SpA.

La rete è stata ceduta in proprietà alla Società S.A.T. (Servizi Ambientali Territoriali) Srl interamente partecipata del Comune, ed è costituita in prevalenza da tubazioni in calcestruzzo centrifugati senza guarnizione, con applicazione di vernice epossidica o piastrellature in gres nel fondo. Per le più recenti pose sono stati utilizzati tubi in gres ceramico con guarnizione.

In accordo alle previsioni del Piano Provinciale di Risanamento delle Acque, è stato approvato il progetto e sta per essere appaltata la realizzazione di un nuovo tratto fognario che consentirà di avviare i reflui della rete generale del Comune al depuratore RIA (Risanamento Idrico Ambientale) SpA di Lurano, con punto di prelievo ubicato nella via Mazzini.

Nonostante la proprietà sia in capo a soggetto privato, la gestione della rete e gli interventi di manutenzione ed ampliamento sono affidati al Comune che ne segue anche lo sviluppo in funzione delle espansioni insediative.

Non si rilevano particolari difficoltà di gestione, salvo sporadici episodi di sovraccarico registrati in occasione di consistenti eventi temporaleschi estivi, che procurano rigurgiti nei tratti finali della rete.

Tutti i nuclei abitati principali sono serviti, ad esclusione delle case ed agglomerati sparsi.

Art. 15 – Rete per la distribuzione del gas metano

Il servizio di distribuzione del gas metano è stato avviato nell'anno 1980, mediante atto concessione stipulato con la Società Italiana Metano e Affini (S.I.M.A.) Srl con sede a Mantova. A seguito dei nuovi assetti societari, il servizio è ora affidato alla Società E-On Rete Orobica Srl.

L'impianto è quindi di recente costruzione, realizzato con più moderne tecnologie e munito di rete per la protezione catodica, e si sviluppa lungo le strade pubbliche servendo gli edifici, ad esclusione di talune case sparse.

L'impianto è altresì alimentato attraverso la condotta di adduzione Snam SpA che percorre il territorio comunale da Lallio (via Piave, Europa, Boffalora, Scuri, Dalla Chiesa e Assini) verso il territorio di Curno, con punto di consegna in via Cerlone.

Nel corso dell'anno 2009 deve essere esperita la gara per il nuovo affidamento. La rete è costituita da tubi in acciaio di media e bassa pressione, ed è gestita con la dovuta competenza e assistenza tecnica.

Art. 16 – Rete della telefonia fissa

E' mantenuta e sviluppata dal gestore Telecom SpA e la sua estensione raggiunge tutto il territorio comunale.

Oltre che dalle reti di distribuzione con percorrenza in cavidotti interrati, e da centraline distribuite in modo omogeneo nei quartieri, la rete è assistita da centrale di smistamento ubicata in luogo baricentrico (via Roma).

Non si registrano condizioni sfavorevoli o difficoltà di esercizio, essendo forniti e fruibili tutti i servizi commerciali principali (voce e dati).

Art. 17 – Rete per la distribuzione dell'energia elettrica

E' mantenuta e sviluppata dal gestore Enel SpA ed è estesa a tutto il territorio comunale. Non presenta condizioni sfavorevoli o difficoltà di esercizio.

La rete distributiva è nella quasi totalità interrata in cavidotto. Sufficienti e ben distribuite sono le cabine per la trasformazione della media tensione dislocate nei quartieri.

Art. 18 – Impianti per la telefonia cellulare

Questi impianti, gestiti dai tre operatori nazionali (Tim, Vodafone, Wind e 3) sono collocati su pali e tralicci, distribuiti in modo omogeneo sul territorio ed assicurano la completa ed efficiente copertura del servizio di telefonia cellulare (GSM, GPRS e UMTS).

Il PGT potrà individuare la localizzazione di impianti fissi per le telecomunicazioni, radiodiffusione e per la telefonia cellulare, come previsto dalla L. 22/2/2001 n. 36, D.lgs 4/9/2002 n. 198, LR 11/5/2001 n. 11, DGR 7351 del 11/12/2001, LR 12/2005 relativamente all'insediamento ed alla gestione dei centri di telefonia in sede fissa.

In ogni caso la localizzazione di tali impianti dovrà essere concertata con l'Amministrazione comunale.

Art. 19 – Rete della pubblica illuminazione

Il primo impianto del servizio è dell'anno 1958, sempre gestito in economia dal Comune, ed è esteso a tutto il territorio comunale con esclusione della case sparse.

Con deliberazione consiliare n. 27 del 30/7/2005, è stato approvato il Piano dell'illuminazione (P.R.I.C.) ai sensi della LR 27/3/2000, n. 17 e successive modificazioni ed integrazioni, al cui dettaglio si rimanda per tutte le specifiche del caso.

Art. 20 – Impianti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani

In accordo ai principi per la gestione dei servizi pubblici locali sanciti dall'art. 113 del D.lgs n. 267/2000, il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è affidato dal Comune alla Società S.A.T. (Servizi Ambientali Territoriali) Srl interamente partecipata.

Oltre ai mezzi d'opera ed al personale, la Società si avvale della struttura per la raccolta differenziata dei rifiuti ubicata in via Matteotti (ovvero della Stazione Ecologica), costituita da area recintata e protetta ove sono collocate le piattaforme ed i centri di raccolta delle varie tipologie di rifiuti per le quali la raccolta è attivata.

Sotto diverse forme, la Stazione Ecologia opera oramai fin dal 1986, e vi sono conferiti e raccolti sia i rifiuti apportati liberamente dagli utenti, che quelli derivanti dalle raccolte settimanali organizzate porta a porta.

Art. 21 – Rete idrografica minore

L'individuazione del reticolo idrografico minore da attuare in relazione alle norme discendenti dalla LR 1/2000 e della DGR 7/7868 in data 25/1/2002, è stata avviata con deliberazione della Giunta Comunale n. 12 in data 14/1/2009, sulla scorta dell'appropriato ed inerente studio.

Fanno parte del reticolo idrico minore i seguenti corsi d'acqua:

– Canale scolmatore del depuratore di Bergamo
ed i seguenti altri, iscritti nel reticolo consortile:

- Roggia Serio
- Roggia Curnino Ceresino
- Roggia Brembilla Ramo Sotteso
- Roggia Coda di Serio
- Roggia Serio Piccolo
- Roggia Verdellina
- Roggia Mina Benaglia

L'individuazione del reticolo idrico comprende le relative norme regolamentari di salvaguardia.

Art. 22 – Indirizzo per la gestione delle reti in sottosuolo

La presenza di numerosi servizi (compresi anche taluni rami di rogge coperte che attraversano l'abitato), pone significative problematiche di gestione del sottosuolo a causa delle necessità di evitare le divagazioni incontrallate delle reti stessi e della conseguente necessità di disporre dei relativi tracciati, anche sulla base di cartografia numerica.

Talune esperienze indirizzano le amministrazioni a perseguire logiche volte alla realizzazione di canalizzazioni cumulative per le reti (almeno per quelle che possono coesistere in sicurezza).

Tuttavia, a causa della scarsa densità edilizia territoriale, questo indirizzo appare antieconomico, quindi non perseguibile ne per le nuove zone di espansione ne, soprattutto, per riorganizzare il tessuto delle reti esistenti.

Per questi motivi appare maggiormente efficace procedere mediante la reciproca e stretta condivisione delle problematiche fra i Gestori delle reti, sotto o nell'ambito del vigilante coordinamento del Comune.

Di conseguenza, nell'ambito delle seguenti operazioni:

- a) esecuzione delle opere di urbanizzazione per nuovi comparti edificabili;
- b) ristrutturazione e/o sostituzione di rami di sottoservizi;
- c) esecuzione di opere pubbliche interessanti nuove o esistenti aree di circolazione;

l'operatore si dovrà fare carico delle incombenze e per questo, richiederà che il Comune convochi apposita conferenza di servizio alla quale saranno chiamati a partecipare tutti gli Enti o i gestori dei pubblici servizi coinvolti, al fine di pianificare e coordinare unitariamente le azioni.

Le decisioni della conferenza di servizio saranno assunte a norma della Legge n. 241/1990 e costituiranno titolo abilitativo ai lavori.

TITOLO VI DECORO AMBIENTALE

Art. 23 - Tutela del verde

Su tutto il territorio comunale particolare cura andrà indirizzata alla salvaguardia, alla valorizzazione e al potenziamento del verde.

I PA dovranno comprendere norme relative agli interventi sul verde ed in genere sulle opere funzionali e di decoro esterne agli edifici realizzabili.

Gli interventi di sistemazione delle aree scoperte dei lotti di pertinenza degli edifici di nuova costruzione o soggetti ad interventi di ristrutturazione o comunque di recupero globale, devono essere previsti nel progetto come parte integrante dell'intervento.

In particolare dovranno essere indicati le eventuali superfici a verde ed il loro trattamento compresi gli alberi di alto fusto e le relative essenze, le pavimentazioni, il sistema di illuminazione e gli elementi di arredo.

Tali opere dovranno essere pensate sia in armonia con l'architettura degli edifici sia tenendo conto delle caratteristiche ambientali prevalenti.

Le aree scoperte, salvo nelle porzioni destinate a manovra e parcheggio di veicoli o a deposito, devono essere sistemate a verde piantumato con alberi d'alto fusto o con arbusti nel caso di sottostante soletta di copertura di spazi interrati, e dovranno essere mantenute decorosamente.

Al fine di garantire la massima permeabilità del terreno, le superfici scoperte che devono essere mantenute a verde ai sensi della presente normativa e delle leggi vigenti, potranno essere parzialmente pavimentate, salvo nella zona dei Centri e nuclei di valore storico. La pavimentazione sarà costituita da moduli filtranti erba-cemento per la formazione di parcheggi e non potranno essere adibite a deposito di materiali.

I parchi e i giardini consolidati, così come i complessi alberati di particolare rilevanza, devono essere conservati e mantenuti in conformità ai loro caratteri ambientali; in caso di nuove piantumazioni o di sostituzione di alberi esistenti, dovranno essere messe a dimora piante di essenza coerente con il carattere preesistente dell'area o, in mancanza di questo, di essenza tipica locale.

Per le alberature, saranno utilizzate le specie sempreverdi solo nel caso che sia necessario mascherare spazi o elementi edilizi di disturbo visivo oppure nel caso che si intenda migliorare l'isolamento acustico di un edificio rispetto a fonti esterne di rumore (traffico, attività, ecc.).

Art. 24 - Piano del verde, dei percorsi e dell'arredo urbano

Al fine di offrire coerente indirizzo progettuale e per il coordinare degli interventi, i progetti esecutivi le aree a verde pubblico o ad uso pubblico di nuova formazione o in trasformazione dovranno essere redatti sulle indicazioni di un organico Piano del Verde approvato dal Consiglio Comunale.

In tutte le altre zone di interesse pubblico, comprese le strutture

viabilistiche e le aree di urbanizzazione comprese in P.A., gli interventi coinvolgenti l'arredo a verde si adegueranno alle indicazioni di carattere generale dettate dal Piano citato dal momento della sua approvazione.

I contenuti del Piano del Verde saranno i seguenti:

- a) censimento delle aree a verde pubblico o di uso pubblico esistenti;
- b) indicazioni degli interventi necessari di manutenzione o riassetto;
- c) progetti di massima delle singole aree a verde pubblico o di uso pubblico di nuova formazione;
- d) indicazioni generali per l'assetto od il riassetto del verde in zone di pubblico interesse, comprese le strutture viabilistiche, le fasce di rispetto e le opere di urbanizzazione in P.A.;
- e) censimento dei sentieri e percorsi pedonali esistenti;
- f) indicazioni degli interventi necessari di manutenzione e di riassetto dei tracciati esistenti, comprese la loro conferma, modifica o cancellazione;
- g) progettazione di massima dei percorsi di PGT;
- h) ripristino delle pavimentazioni stradali e delle piazze comprese nei centri storici;
- i) normativa regolante gli interventi di arredo urbano, comprese le pavimentazioni stradali.

Art. 25 - Qualità dell'arredo urbano

Le sistemazioni degli spazi pubblici e di uso pubblico devono essere progettate e realizzate in modo da contribuire alla conservazione e miglioramento della loro fruibilità e dell'ambiente urbano, mediante soluzioni coordinate di arredo urbano (pavimentazioni, alberature e sistemazioni a verde, apparecchi di illuminazione, edicole e cabine, insegne pubblicitarie, panchine, ecc.); gli elementi di arredo potranno essere previsti da appositi elenchi compresi nel Regolamento edilizio.

Le pavimentazioni originarie degli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere conservate o recuperate se di tipo tradizionale, oppure sostituite con l'impiego di materiali tradizionali o compatibili con essi (lastre o masselli in pietra arenaria o granito o beola, lastre, cubetti, masselli o mattoncini di porfido, acciottolato anche con decorazioni, ecc.); se nuove, le pavimentazioni potranno essere negli stessi materiali o realizzate in asfalto.

Le pavimentazioni di spazi pubblici o di uso pubblico dovranno essere realizzate in lastre a spacco posate a correre o con disegno a forme geometriche, evitando la posa ad opus incertum; in spazi di nuova realizzazione potranno essere eseguite pavimentazioni in masselli di calcestruzzo anche filtranti o in asfalto; in ambiente rurale, le pavimentazioni di strade e percorsi e di parcheggi potranno essere in terra naturale stabilizzata.

Per la costruzione di strade, marciapiedi e superfici pavimentate in genere dovranno essere usati materiali che garantiscano lunga durata e minima manutenzione; in particolare, nei seguenti casi saranno preferibilmente usati i materiali indicati:

- a) strade in genere: asfalto;
- b) strade, marciapiedi e altri elementi nelle aree dei centri storici: materiale lapideo, l'acciottolato e la pietra;

- c) marciapiedi e superfici pedonali in genere: moduli autobloccanti in cls, materiale lapideo con preferenza per il lastricato in porfido o in granito, pietra a spacco (beola, luserna, ecc.), masselli in arenaria, acciottolato di fiume con corridori in lastre di granito o di arenaria;
- d) cordoli e scivoli: cls, granito o porfido;
- e) griglie, chiusini e caditoie: ghisa o acciaio;
- f) percorsi ciclopedonali: asfalto, moduli autobloccanti in cls, terra battuta stabilizzata.

Art. 26 – Recinzioni delle aree

Al fine di garantire la sicurezza degli utilizzatori, in ogni ambito esclusi i contesti di valore storico-ambientale soggetto a conservazione, è ammessa la recinzione delle aree circostanti agli edifici.

Le recinzioni, da realizzare con carattere di trasparenza e, comunque, in accordo ai principi ed indirizzi stabiliti dai PA ed in accordo con le generali norme, avranno lo scopo di agevolare e consentire le normali attività di soggiorno all'aperto e comunque connesse alla funzione dell'abitare e dell'utilizzo degli edifici stessi, senza che il loro posizionamento coincida necessariamente con l'area di proprietà o con l'area di pertinenza definita ai fini urbanistici.

Per ogni ambito sono definite le specifiche prescrizioni di intervento.

Art. 27 - Costruzioni accessorie in zone residenziali

Nell'ambito dei contesti a destinazione residenziale, non è ammessa la costruzione di alcun genere di struttura (baracche, tettoie, ecc.) se non provvisorie perché dovute alla presenza di cantieri, cessati i quali le medesime strutture devono essere smantellate.

Tuttavia, allo scopo di assecondare la fruizione e la tenuta del verde, e con lo scopo di agevolare e consentire le normali attività di soggiorno all'aperto connesse alla funzione dell'abitare e dell'utilizzo degli edifici stessi, la Normativa del Piano delle Regole disciplina le specifiche prescrizioni di intervento per la realizzazione di strutture/costruzioni accessorie quali: serre, chioschi da giardino, pergolati, ecc.

TITOLO VII

VALENZA PAESISTICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Premessa

Gli articoli 3 e 6 del PTPR specificano come lo strumento urbanistico comunale assume specifica valenza paesistica qualora si configuri come atto specifico di maggior definizione, precisando, arricchendo e sviluppando le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio comunale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare.

Quanto di seguito specificato deriva dallo Studio Paesistico di dettaglio redatto ai sensi dell'art. 50 del PTCP della Provincia di Bergamo.

Art. 28 - La rete ecologica a valenza paesistico-ambientale

Con riferimento al sistema verde della Regione Lombardia (parchi e aree protette) e della Provincia, il Comune, attraverso il PGT, definisce un sistema verde territoriale individuando una rete ecologica a valenza ambientale e storico paesistica, non intesa come semplice individuazione di strisce verdi per connettere ambiti di tutela già esistenti, ma come sistema da realizzare con interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione storico paesistica del territorio rivolti anche alla fruizione turistica, all'interno del quale si devono raccordare le proposte delle reti ecologiche sovracomunali.

L'obiettivo della rete ecologica è quello di definire la continuità e la connessione tra le zone verdi dell'area urbana, le aree naturali e seminaturali periurbane e i grandi corridoi di continuità eco-biologica tra pianura e fascia collinare.

Più in dettaglio la proposta di Rete Ecologica si propone di:

- tutelare e valorizzare le aree di pregio ambientale e naturalistico;
- de-frammentare l'ecomosaico territoriale;
- definire i criteri e le normative per il recupero di aree degradate che hanno funzione strategica nella costruzione della rete e dei "corridoi ecologici";
- individuare le priorità nelle scelte gestionali e di manutenzione delle aree costituenti il sistema ambientale e la rete ecologica;
- mantenere gli elementi che caratterizzano la tipicità del paesaggio agrario;
- migliorare l'ambiente di vita per le popolazioni residenti e incrementare l'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura.

Pur mantenendo la prioritaria funzione di salvaguardia naturalistica, nel quadro d'integrazione tra natura e cultura, le reti ecologiche ampliano la loro finalità al di là di quella strettamente inerente la funzionalità ecosistemica.

Le reti da ecologiche divengono ambientali e mirano a "realizzare un sistema integrato di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e a promuovere i processi di sviluppo locale".

Sono stati anche individuati territori caratterizzati da un'elevata potenzialità di ecoconnessione; si tratta di zone strategiche e importanti ai fini della presenza

continua ed efficace dei corridoi ecologici, dunque sono aree meritevoli di salvaguardia ambientale che, se tutelate, sono destinate ad evolvere allo stadio di climax e a migliorare il loro ruolo funzionale.

Inoltre, sono state identificate aree con potenziale e rilevante funzione di filtro; si tratta di zone generalmente comprese tra i nodi ecologici e l'apparato urbano che non possiedono valenze ambientali di particolare qualità ma che, proprio per la loro collocazione ai margini di zone di rilevanza ambientale, possono essere interessate da un miglioramento qualitativo che risulta efficace non solo nell'ecosistema locale ma anche su tutto il sistema di reti ecologiche.

E' molto importante prevedere interventi di mitigazione sugli elementi di interferenza del sistema di ecoconnessione, quali infrastrutture a forte impatto ambientale e fasce di criticità per assenza di aree marginali a filtro. Gli effetti negativi provocati dall'interruzione della continuità ambientale, infatti, si amplificano e risultano particolarmente intensi in contesti ambientali e geomorfologici particolari, quali lungo i corsi d'acqua o in prossimità del margine di transizione tra due ambienti differenti.

Il sistema di ecoconnessione rappresentato nella "tavola 6 - Sintesi delle componenti del paesaggio: ambiti paesistici omogenei – indirizzi di tutela e valorizzazione" dello studio di supporto al nuovo PGT per la valutazione delle reti ecologiche, ha prestato particolare attenzione all'individuazione degli elementi che possono inserirsi in un progetto di rete ecologica a scala locale.

In coerenza con le finalità sopra esposte, sono state definite le componenti del sistema ambientale da riqualificare e valorizzare, così definite:

- caratteri paesistici oggetto di valorizzazione
- rete ecologica
- ambiti con caratteri rilevanti di omogeneità e complessità paesistica
- interventi finalizzati alla riqualificazione del paesaggio .

Di seguito si fornisce una sintesi dei principali elementi prescrittivi assunti dalla presente normativa .

CARATTERI PAESISTICI OGGETTO DI VALORIZZAZIONE

Terrazzo morfologico di grande rilevanza percettiva

Lo studio paesistico di dettaglio ha analizzato i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte di scarsa compatibilità con la tutela delle componenti paesistiche di contesto, che maggiormente trovano ragione nell'ambito della frazione Roncola, in particolare rispetto agli edifici situati sulle balze che digradano verso il corso del fiume Brembo.

Da ciò ne consegue che l'individuazione delle caratteristiche di corretto supporto paesistico con il contesto storico-culturale ed ambientale del territorio dovrà costituire elemento di confronto e valutazione anche per le eventuali proposte di sviluppo isolato degli insediamenti.

Gli interventi non solo devono essere finalizzati al governo dei processi di erosione operati dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico e ambientale, ma devono conservare i valori fisico-ambientali presenti in sito.

Gli edifici devono inserirsi coerentemente nel contesto ambientale esistente e a tal fine si dovrà tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel

caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita.

Si riportano, quindi, di seguito indicazioni costruttive in riferimento ai nuovi insediamenti, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed ambientali del contesto e al corretto inserimento paesistico degli interventi:

- la progettazione deve tener conto delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione;
- i manufatti dovranno essere preferibilmente localizzati in posizioni e quote di limitata percezione visiva e le altezze degli edifici dovranno essere limitate e non eccedere quelle dei manufatti circostanti;
- i fabbricati dovranno preferibilmente essere disposti lungo le curve di livello, con cortina;
- edilizia continua ma non uniforme, altezza massima di due piani verso valle;
- l'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale;
- evitare il modulo ripetuto in serie;
- disporre i volumi secondo una composizione articolata basata sulla riproposizione del borgo compatto con proporzioni architettoniche (altezza di gronda, rapporto tra vuoti e pieni) nonché cromatismi compatibili con il contesto;
- limitare il più possibile la realizzazione di muri di sostegno delle terre o quantomeno limitarne l'altezza – indicativamente: $h = m. 2,0$;
- ricorrere ove tecnicamente possibile a tecniche di minor impatto quali: terre rinverdate, ecc...
- ricercare l'assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
- ricorrere ove tecnicamente possibile a tecniche di minor impatto quali: terre rinverdate, ecc...

Macchie boscate di incremento della naturalità

La gestione del bosco secondo i criteri del Piano Forestale provinciale dovrà in ogni caso preservare l'immagine fornita dal bosco sotto il profilo paesaggistico, così da non comportare alcuna modificazione negativa all'assetto attuale.

Edifici storici

Merita l'attenzione più accurata tutto il grande patrimonio del centro storico, così come quello dei nuclei sparsi sulle pendici dei monti o diffusi sul piano. Interessa in particolare il loro ruolo di polarizzazione nel sistema territoriale originario, il rapporto con le forme fisiche dei luoghi, con la vegetazione e con l'acqua.

Il patrimonio edilizio dei centri storici va conservato e valorizzato individuandone e classificandone i beni e l'insieme dei beni, i caratteri della tipicità quali i materiali di finitura, i colori, l'arredo fisso al suolo, che devono sempre uniformarsi, nel caso di interventi di ristrutturazione e recupero delle aree particolarmente degradate e delle

tipologie edilizie particolari. Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale che estetico-visuale.

Sentieri e strade campestri

Le strade storiche costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari, puntuali o areali, ma come sistema di permanenze insediative strettamente correlate. Spesso coincidenti con percorsi di elevato valore panoramico, i tracciati viari storici sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto tra questi ed il contesto naturale o agrario.

Una corretta gestione e manutenzione di sentieri e mulattiere potrà favorire una fruizione più completa del territorio, a fini ricreativi e paesaggistici. Dovranno essere recuperati i collegamenti pedonali esistenti, salvaguardandone gli aspetti costruttivi (acciottolato, muri a secco, santelle, elementi di arredo urbano tipici, ...) per restituirli al loro uso locale ed in termini di fruizione turistica e didattica. L'apertura di nuove strade o il miglioramento delle esistenti dovrà conformarsi a criteri di inserimento ambientale.

A queste operazioni di tutela se ne possono aggiungere facilmente altre di tipo valorizzativo, quali l'installazione di un'opportuna segnaletica e cartellonistica con finalità didattico-esplicative.

RETE ECOLOGICA LOCALE

La tavola delle indicazioni di tutela e valorizzazione individua aree verdi quali ricettori e spazi di interesse pubblico, con forti potenzialità di integrazione nel paesaggio circostante in particolare individuate lungo le sponde del fiume Brembo. In questa sede, si ritiene opportuno proporre un superamento della classica concezione di spazio pubblico attrezzato, puntando invece ad una progettazione oculata del verde pubblico, che svolga un ruolo ecologico potenziale importante inserendosi lungo le linee di connessione ecologica individuate.

E' infatti possibile ragionare in un'ottica più ricreativa-fruizionale per la popolazione, proponendo un recupero di aree attualmente degradate e semi-abbandonate finalizzato a creare un luogo da vivere ed un belvedere sul paesaggio circostante, mediante la realizzazione di appositi percorsi pedonali, aree verdi, bastioni realizzati con la tecnica delle terre rinverdite rinforzate e altre tecniche di ingegneria che sfruttino materiale vegetale vivo in sostituzione di materiali più artificiali.

Un'evoluzione del tradizionale "verde pubblico" prima visto sotto forma di giardini e parchi destinati alla fruizione, potrà costituire elemento importante nel contesto di più complessive reti ecologiche territoriali, inserendosi con migliore efficacia nel contesto paesistico circostante, a seconda che si tratti di ambito fluviale (bosco idrofilo naturaliforme) o di un ambito maggiormente agricolo (sistema di siepi e filari campestri).

In questo contesto di frammentazione e parcellizzazione territoriale assume un preciso significato funzionale ed estetico la proposta di interrompere il processo in atto di artificializzazione del paesaggio mediante la ricostruzione (con azioni di protezione, recupero e rinaturalizzazione) di una rete continua di aree seminaturali e naturali.

L'elemento connettivo di questo tessuto è costituito dal corridoio naturale, che consente di dare la necessaria continuità spaziale e funzionale alla rete.

Il corridoio ecologico rappresentato dal fiume Brembo sottende alla richiesta di costituire ambito per l'istituzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) secondo le previsioni della Provincia, avente particolare significato naturalistico, ambientale e paesistico.

Le aree comprese nel PLIS, anche se caratterizzate da valori naturali e paesistici talvolta modesti, specialmente se raffrontati ai parchi naturali regionali, possono assumere ruoli strategici e svolgere funzioni rilevanti: funzioni ecologiche, di compensazione dei carichi ambientali e di interconnessione degli spazi verdi; funzioni urbanistiche, di barriera nei confronti dell'espansione urbanistica, e funzioni sociali, di soddisfacimento delle esigenze ricreative delle popolazioni limitrofe.

Per la realizzazione od il consolidamento di corridoi ecologici prevalentemente lungo corsi d'acqua naturali risulta strategico l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che consente di rispondere a esigenze di difesa idraulica e di ottenere nel contempo la rinaturalizzazione degli alvei ed il loro recupero paesistico.

È logico poi immaginare che la rete di corridoi naturali, fondata sulla struttura del reticolo idrografico, si allarghi di volta in volta connettendo aree verdi, aree marginali o degradate da rinaturalizzare, fino ai parchi ed ai giardini urbani. Deve essere potenziata la vegetazione riparia, spesso rappresentata da incolti improduttivi cespugliati, così come i boschi e la flora dei greti, nell'ottica della costruzione della continuità verde, in quanto indispensabile per l'organizzazione della rete ecologica provinciale e regionale.

Il passo ulteriore che si è cercato di intraprendere in questa sede, è stato quello di individuare possibili varchi tra le diverse aree, ovvero spazi rimasti aperti e liberi da insediamenti che permettono la connessione tra le altre componenti della maglia ecologica. La loro funzione è anche quella di permettere la fruizione visiva e fattiva delle aree di maggior pregio e di consentire relazioni più significative, sia dal punto di vista ecologico che paesistico, tra ambiti urbanizzati esistenti e quelli di nuova realizzazione. Nel caso in esame, il mantenimento ed il rafforzamento dei varchi rivestono un ruolo fondamentale nell'impedire la forte conurbazione in atto.

In questa ottica, possono assumere un ruolo strategico le aree verdi private, quali orti, frutteti e giardini. Tuttavia queste unità hanno seguito nel tempo modelli formali differenti che hanno di fatto quasi sempre privilegiato impianti di vegetazione esotica, organizzata secondo schemi artificiali. Il contenuto ecologico di tali unità può essere significativamente incrementato, sia attraverso l'utilizzo di specie autoctone, sia attraverso un'organizzazione strutturale e funzionale delle unità in modo che possano costituire habitat per la fauna, vertebrata ed invertebrata.

Questi corridoi consentirebbero il superamento degli ostacoli da parte della fauna. Per permettere ad anfibi, rettili e mammiferi medio-piccoli di superare le infrastrutture lineari sono sufficienti dei sottopassi di sezione molto contenuta, opportunamente dimensionati e collocati sul territorio.

Corridoio strategico di connessione ecologica

In comune di Treviolo, il progetto di rete ecologica comunale è rivolto all'individuazione di quelle aree residuali ancora libere da edificato che, mediante opportuni interventi, possano ricostituire vie naturali di dispersione. Il ruolo della barriera infrastrutturale, dovrà essere mitigato da una serie d'interventi per la fauna (tunnel, sottopassi, ecc...) che mettano in connessione la parte est e quella ovest del territorio. Tali politiche dovranno rientrare in un disegno complessivo finalizzato alla ricostituzione fisico-territoriale ed ecologico-funzionale del sistema naturaliforme presente sul territorio.

I varchi individuati dallo studio paesistico, inoltre, dovranno consentire relazioni più significative, dal punto di vista ecologico e paesistico, tra gli ambiti urbanizzati esistenti e quelli di eventuale nuova realizzazione.

Assumono un ruolo strategico anche le aree verdi private, quali orti, frutteti e giardini, con un contenuto ecologico che dovrà essere incrementato, sia attraverso un maggior utilizzo di specie autoctone, sia attraverso un'organizzazione strutturale delle unità mirata e funzionale.

Linee di connessione ecologica

Il concetto di rete ecologica locale può essere incrementato attraverso il ripristino di quegli elementi di connessione e incremento della biodiversità che sono le siepi campestri, i filari interpoderali e le cortine arboree. Per quanto ci si trovi in un ambito di pianura coltivata, anche qui la meccanizzazione delle attività ha inevitabilmente portato alla progressiva scomparsa di questi elementi, divenuti di intralcio e ostacolo. Il paesaggio agricolo è andato incontro, nel tempo, ad una progressiva semplificazione. Il ripristino di siepi campestri e filari, dei quali la parte più vicina all'abitato è maggiormente priva, può consentire di incrementare la qualità, sia percettiva sia funzionale, dell'ambito agricolo.

Questi elementi lineari, di regola tra differenti appezzamenti colturali o lungo i corsi d'acqua, sono costituiti da vegetazione in genere arbustiva, mono o pluri-specificata, di varia altezza; associata si trova una vegetazione erbacea di vario tipo in relazione all'ampiezza della siepe. Sono in genere interventi di piccole dimensioni e legati alle scelte dei singoli operatori agricoli, difficilmente pianificabili nella loro rete complessiva. In tal senso la localizzazione sulla tavola degli elementi è chiaramente provvisoria ed indicativa, avente come elementi di appoggio i corsi d'acqua, le strade campestri e le divisioni dei campi. Oltre a costituire ecologicamente un connettivo diffuso, che si traduce in una serie di micro-corridoi e di piccole unità di habitat, tali elementi possono svolgere funzione di frangivento, riduzione delle interferenze tra zone a differente uso e interruzione della monotonia e dell'uniformità del paesaggio pianeggiante agrario.

Inoltre, considerato che le differenti zone (industriali, residenziali, agricole) costituiscono reciprocamente sorgente di impatto ambientale, è possibile individuare opportuni spazi aperti per ridurre la conflittualità attualmente in essere tra insediamenti di diversa finalità a cui affidare il ruolo di mitigazione degli impatti prodotti dall'inquinamento atmosferico, acustico e microclimatico.

A tal scopo, si segnala la possibilità di percepire finanziamenti comunitari previsti per le attività agricole e pianificati dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia.

Nodo ecologico del fiume Brembo

Nell'ambito di un tessuto urbano frammentato e parcellizzato, assume un preciso significato funzionale ed estetico la proposta di ricostruire con azioni di protezione, recupero e rinaturalizzazione, una rete continua di aree seminaturali e naturali.

L' elemento connettivo finalizzato a tali obiettivi è costituito dal corridoio ecologico di media permeabilità, che consente di dare la necessaria continuità spaziale e funzionale alla rete. In particolare il fiume Brembo, in funzione di residuali fasce boscate ripariali e spazi verdi adiacenti al corso d'acqua, assume la funzione di corridoio ecologico e pertanto deve essere salvaguardato in un'ottica di rinaturalizzazione, recupero, valorizzazione e fruizione, per garantire soglie di biopotenzialità congrue ed accettabili in rapporto al ruolo svolto nel sistema territoriale.

Come prevede l'art. 60 del PTCP, vanno mantenuti il più possibile i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme del territorio.

Pertanto devono essere salvaguardati i corsi d'acqua principali e minori e le relative fasce ripariali di pertinenza, ed eventualmente potenziata la vegetazione esistente.

Per determinare un ambiente forestale più equilibrato e fruibile, nelle zone a maggiore degrado vegetazionale è necessario intervenire con massicce operazioni di mondataura di tutto il seccume, ancora in piedi o a terra, provvedendo al relativo allontanamento.

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

Area a prevalente destinazione produttiva oggetto di mitigazione degli impatti con cortina perimetrale verde

A margine degli insediamenti produttivi esistenti non ben inseriti nel contesto ambientale e paesistico esistente, dovranno essere previste, lungo i margini esterni delle zone, operazioni di mitigazioni a verde attraverso opportune fasce verdi di protezione con la funzione di mitigazione degli impatti prodotti dall'inquinamento atmosferico, acustico e microclimatico. L'aumento del patrimonio arboreo ed arbustivo contribuirà altresì ad aumentare la complessità e ricchezza del sistema del verde.

Per i nuovi insediamenti eventualmente previsti, si dovrà operare secondo adeguati criteri di inserimento paesistico-ambientale ed alte dotazioni arboree ed arbustive, anche nel rispetto della rete ecologica, tali da impedire la rottura delle connessioni ecologiche comunali e intercomunali.

Aree agricole di compensazione ambientale e miglioramento della percezione paesistica

Alle aree agrarie residuali è attribuita l'importante funzione di salvaguardia ambientale oltre che di miglioramento del paesaggio percepito. Si tratta di spazi liberi interurbani e di connessione (art.65 delle NdA del PTCP) da conservare, limitando l'occupazione dei suoli liberi.

Per quanto si tratti di aree agricole residuali con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondiariae, la tutela si applica attraverso politiche di miglioramento dei connotati percettivi del paesaggio agrario, con interventi di trasformazione fondiaria, di contenimento dei limiti di campitura e con introduzione di alberature di fondale visivo.

Ambiti con caratteri rilevanti di omogeneità e complessità paesistica

Si tratta di ambiti territoriali fortemente caratterizzanti i luoghi nei quali s'è mantenuto un equilibrio pregevole, tra contesti naturaliformi e storico-culturali, che ancora offrono testimonianza di interessante omogeneità paesistica.

In tali contesti dovrà essere salvaguardata l'omogeneità paesistico-strutturale mediante un'attenta valutazione degli eventuali interventi consentiti, sia che riguardino le componenti prettamente fisiche (scarpate, dislivelli naturali) che le preesistenze architettoniche storiche efficacemente inserite nel contesto.

Dovrà essere salvaguardata non solo la presenza dei singoli dettagli, ma soprattutto l'immagine complessiva di valenza distintiva percettiva e paesistica, rispetto al contesto urbano.

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	
Premessa.....	pag. 1
Art. 1 – Dimensionamento delle aree per servizi.....	pag. 2
TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI	
Art. 2 - Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, definizione e quantità	pag. 4
Art. 3 - Nomenclatura delle prescrizioni specifiche.....	pag. 5
TITOLO III - AREE E SISTEMI PER LA MOBILITA'	
Art. 4 - Sistemi per la mobilità.....	pag. 6
Art. 5 - Tipologia delle strade.....	pag. 6
Art. 6 - Percorsi pedonali o ciclabili pubblici o di uso pubblico	pag. 9
TITOLO IV – AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE	
Art. 7 - Aree per attrezzature pubbliche – Norme generali	pag. 10
Art. 8 - Aree per l'istruzione pubblica.....	pag. 10
Art. 9 - Aree per attrezzature pubbliche di interesse comune.....	pag. 11
Art.10 - Aree a verde pubblico attrezzato e sportivo.....	pag. 11
Art.11 - Aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico	pag. 12
Art.10 - Aree cimiteriali	pag. 12
TITOLO V – SISTEMA DELLE RETI TECNOLOGICHE	
Art. 13 - Piano Urbano dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS).....	pag. 14
Art. 14 - Rete del sistema idrico integrato.....	pag. 15
Art. 15 - Rete per la distribuzione del gas metano.....	pag. 16
Art. 16 - Rete della telefonia fissa.....	pag. 17
Art. 17 - Rete per la distribuzione dell'energia elettrica	pag. 17
Art. 18 - Impianti per la telefonia cellulare	pag. 17
Art. 19 - Rete della pubblica illuminazione.....	pag. 18
Art. 20 - Impianti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.....	pag. 18
Art. 21 - Rete idrografica minore.....	pag. 18
Art. 22 - Indirizzo per la gestione delle reti in sottosuolo	pag. 19
TITOLO VI – DECORO AMBIENTALE	
Art. 23 - Tutela del verde	pag. 20
Art. 24 - Piano del verde, dei percorsi e dell'arredo urbano	pag. 20
Art. 25 - Qualità dell'arredo urbano.....	pag. 21
Art. 26 - Recinzione delle aree, copertura accessi, bussole e guardiole	pag. 22
Art. 27 - Costruzioni accessorie in zone residenziali	pag. 22
TITOLO VII – VALENZA PAESISTICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	
Premessa.....	pag. 23
Art. 28 - La rete ecologica a valenza paesistico-ambientale	pag. 23